

# Spettacoli

**IL CARTELLONE/1.** Viaggio tra i festival italiani dell'estate '96. Prima tappa: i palcoscenici

■ **DIONYSIA (fino al 23 giugno).**

Il giovane festival che si svolge a Veroli da qualche anno è fra i primi a dare il via alla lunga kermesse di spettacoli che inonderanno la penisola quest'estate. Già dall'inizio di giugno fervono le prove, ma le rappresentazioni vere e proprie si concentrano fra il 17 e il 23, in parallelo al simposio su «Il Teatro e la Memoria». Riconsolidare memorie storiche attraverso il teatro è infatti l'impegno e la riflessione che «Dionysia» propone in questa edizione, sullo scorcio crepuscolare di un secolo che va smarrendo la coscienza collettiva e si incaglia su identità ristrette e conflittuali. E sarà il teatro dei popoli senza patria a essere il testimonial di questa «campagna pro-memoria»: la tenacia dei Kurdi (con un'opera del drammaturgo Kameran Raouf); i valori di vita del pellerossa (impegnati anche nel concerto finale con i Sacred Spirit, interpreti moderni dei canti della tradizione indiana); il vento di libertà dei Rom (con un'opera inedita di un autore macedone, il Roma Theater Pralipe, primo ensemble teatrale di lingua romana); la coscienza ambientalista degli Indios del Guatemala (con il Teatro AJTzay); gli Euskadi dai Paesi Baschi. Integrano il programma ospitalità dalle patrie «forti»: come il tedesco Holk Freytag, sovrintendente del Wuppertaler Buehnen, con una doppia e miscelata messinscena da testi di Lessing e Peter Weiss, *Dalla Riforma di Amburgo al Nuovo Fascismo*, e tre laboratori che ruotano intorno alla creazione dello spettacolo.

■ **SPOLETO (26 giugno-14 luglio).**

Se Veroli è in fibrillazione, non è da meno Spoleto che ospita per la trentanovesima volta il Festival dei Due Mondi, ancora capitanato dal suo fondatore: l'ottantacinquenne Gian Carlo Menotti. Il settore prosa viene inaugurato da Gabriele Vacis, impegnato con la sua compagnia Teatro Settimo nell'allestimento de *Gli Uccelli* di Aristofane presso il Teatro Romano. E per il debutto nella commedia classica, il giovane regista torinese (due Ubu, un Idi nel '93) Vacis ha scelto di riversare i contenuti in una «sfarzosa parodia del vivere quotidiano», che si presenta irriverente fin dall'interprete (Francesco Salvi) e dalle musiche, eseguite dalla Banda Osiris (27-30 giugno). A ridosso di Grotowski si muove invece la compagnia polacca del Wierszalin Theatre, diretta da Piotr Tomaszuk in un lavoro di Stanislaw Wyspianski, *Klatwa* (3-7 luglio, Teatrino delle Sei), storia drammatica di un prete cattolico che diventa l'amante di una ragazza del villaggio. Con una compagnia di 15 attori di diversa nazionalità (italiani, polacchi e francesi), il Festival propone, infine, un affascinante testo di Friedrich Dürrenmatt, *Romolo il Grande*, adattato e diretto da Giovanni Pampiglione e con Mario Scaccia (11-14 luglio, teatro San Nicola).

■ **ASTI TEATRO (27 giugno-10 luglio).**

Sul filo della contemporaneità e del *work-in-progress* la diciottesima edizione di Asti Teatro che sottolinea la propria vocazione con due ospitalità significative: gli *Studi per la trilogia de «Il vello d'oro»* di Franz Grillparzer proposti dallo Stabile di Parma e i *Preliminari de «Al limitare del deserto»* tratteggiati con il suggestivo teatro delle ombre da Teatro Gioco Vita di Piacenza. Giovani attori e neo-diplomati si cimenteranno invece con testi di Alfieri (*Il giudizio universale* con Massimo De Rossi interprete e regista), Pinelli e un insolito Erasmo da Rotterdam. Sarà proprio *Il lamento della pace* di Erasmo da Rotterdam, con Irene Ivaldi e la Compagnia dei giovani dello Stabile torinese a inaugurare il festival nella Cattedrale il 27 giugno, seguito dallo *Stilla* di Tullio Pinelli, per la regia di Mauro Avogadro a Palazzo Otiolenghi. Tra le prime nazionali, segnaliamo anche *L'occhio del lupo* di Daniel Pennac con Riccardo Maranzana, allestito dal Teatro dell'Archivolt per la regia di Giorgio Gallione.

■ **POLVERIGI (28 giugno-2 luglio).**

Nonostante le difficoltà e i soliti tagli al budget, Polverigi rimarca tenacemente la propria vitalità e rilancia con un cartellone sempre ricco di spunti e di interessi per quanto di nuovo si agita sulle scene nazionali e non. Fiore al-



## Teatro in cerca di patria

Non c'è che l'imbarazzo della scelta per gli amanti del teatro: anche questa estate si presenta fitta di appuntamenti per il pellegrino teatrale. Itinerante, la febbre drammaturgica continua, nonostante i tagli e le difficoltà di sempre. Meno un miliardo a Spoleto, indebite sottrazioni di budget anche a Polverigi, ma la festa, anzi i festival, continuano e ce ne sono di nuovi che si affacciano all'orizzonte. Come il neonato «Festival delle colline torinesi», che ha richiamato a raccolta dalle parti di Superga nomi della drammaturgia contemporanea come Morganti, Malosti e Licia Maglietta, promuovendo, inoltre, un'iniziativa singolare: uno spettacolo viaggiante nel senso stretto del termine, rappresentato cioè per soli 48 spettatori su un vagoncino del treno che si inerpicia sulla tranvia Sassi-Superga. Si conclude, invece, entro giugno il festival Teatrodifrontiera '96, aperto da un seminario a Modena il 2 giugno con allievi di prestigiose accademie teatrali e diretto da Sergej Issaev, uno dei registi di spicco del teatro contemporaneo dell'ex Unione Sovietica e direttore del Gitis di Mosca. Il seminario si concretizzerà con un allestimento del testo di Maeterlinck, «La Principessa Maleine», in scena il 20-21 e 22 giugno.

Giovane, ma grintoso e stimolante, è il festival di Veroli, «Dionysia», preoccupato quest'anno di scandire il tema

della memoria (tragicamente scalfito da questa fine di secolo così poco attenta al suo passato e alla collettività), e di richiamare sul palcoscenico la testimonianza teatrale di popoli senza patria, dai Kurdi ai Rom. Che l'estate sia amica della drammaturgia contemporanea e della ricerca non è una sorpresa: sono tanti i luoghi ospitali che, per consuetudine o per innovazione, si aprono al nuovo e allo sperimentale. Nel solco della contemporaneità, si confermano Santarcangelo, sotto la direzione di Leo De Berardinis, e Polverigi, diretto da Vella Papa. E anche Spoleto affida a un regista quarantenne, il torinese Gabriele Vacis, la rilettura in chiave di graffiante contemporaneità degli «Uccelli» di Aristofane. Nella nostra panoramica, qua sotto, abbiamo cercato di spiccare i cartelloni più stuzzicavoli, una scheda di teatro in tasca per l'estate. Ma se volete saperne di più e nei minimi dettagli, dagli orari alle date, dai protagonisti agli eventi speciali, fino ai numeri di telefono degli uffici stampa, pazientate fino al 25 giugno, quando uscirà il prezioso manuale «Le vie del Festival», guida critico-informativa curata dall'Associazione Cadmo per i tipi del «Manifesto» e per tutti gli amanti del teatro, disponibile a 2500 lire con il giornale oppure, anche in seguito, su richiesta o nelle principali librerie.

**E a Salsburgo il Cechov di Peter Stein con Lampe**

Sarà lo spettacolo di Cesare Lievi, «Tra gli infiniti punti di un segmento», a rappresentare il teatro italiano domani alla Biennale Internazionale di Bonn. Verrà replicato due volte (alle 17.30 e alle 20) presso la Alter Malersaal di Bonn. Riconosciuto come il più importante festival dedicato alla drammaturgia contemporanea, la Bonner Biennale - che si concluderà il 16 giugno prossimo - ha accolto quest'anno 26 produzioni teatrali di 20 paesi europei, scelte per una panoramica su autori, stili e nuove frontiere, tutte rappresentate in lingua originale per non alterare l'atmosfera specifica delle pièces. Gli altri hits teatrali scelti dalla rassegna in corso prevedono ancora i lavori di Edward Thomas («Song from a forgotten city»), del russo Sascha Sokolov, di Amrjia Arbutova, di Frank McGuinness, Juan Macanè, Stawomir Mrocz, Blaho Uhiar e Stoka, Gilles Ségel, Kostantin Iliev, Dane Zajc, Carlos Santos.

Tra i centri di ricordo festivalier-teatrali segnaliamo gli «atracchi» ineludibili di Edimburgo, Avignone, senza omettere una puntata a Salsburgo: per Ferragosto, Peter Stein, direttore artistico della prosa, riallestito il suo «Gardino dei ciliegi» con Jutta Lampe. In cartellone anche un allestimento shakespeariano del National Theatre di Londra, il «Riccardo II», mentre Leander Haussmann cura la regia del «Sogno di una notte di mezza estate».



Sei paesi toscani - da Volterra a Monteverdi Marittimo - coinvolti in un tragitto trasversale di culture teatrali da tutto il mondo. *Dimore e transiti* s'intitola infatti questa edizione che conterà sulle presenze di Anatoli Vassiliev (con un laboratorio sull'*Iliade*), di Jerzy Grotowski, di Mimmo Cuticchio e di Jan Fabre per il terzo anno consecutivo ospite di Volterra con un nuovo lavoro, *L'empereur de la perte*, scritto e diretto a quattro mani con Dirk Rooftooth. Una sezione del festival sarà dedicata al teatro emergente, mentre la Compagnia della Fortezza - la compagnia di attori-carcerati diretta da Armando Punzo - debutterà con un allestimento de *I negri* di Genet.

■ **MITTELFEEST (20-28 luglio).**

Riflessioni sull'identità, perdita o ristretta, sono i punti di partenza per questo festival che intreccia linguaggi contemporanei e tematiche etniche. Tra gli eventi principali la produzione di *Striaz* (Streghe), video-opera notturna di Luca Francesconi e Studio Azzurro, con il Coro della Radiotelevisione di Budapest, ispirata a «I Benandanti» di Carlo Ginzburg. Giorgio Presburger curerà invece la messinscena di un saggio di Enzensberger, *La grande migrazione*, con partecipanti di diverse etnie. Infine, il *Conto delle città*, coproduzione internazionale che con la regia di Gabriele Vacis esplora da Torino a Ragusa, passando per Dubrovnik, l'identità dell'Europa attraverso le sue città.

■ **RIVIERA D'ULISSE (27 luglio-16 agosto).**

Ospitato per anni a Fondi, il Festival si dilata quest'anno su tutto il territorio, privilegiando Terracina e confermando la sua vocazione per la drammaturgia italiana. In prima nazionale verranno presentati inediti di autori contemporanei: *La bella estate* di Pavese, drammaturgia di Vincenzo Badolisi, *All'ombra di Murat* di Baldoni & Branden, *Mai stata sul cammello?* di Aldo Nicolai, *Nostos* di Giorgio Albertazzi, *10/10 (dieci decimi)* di Alessandro Rossi e *Orocomay* di Renato Giordano.

■ **DRODESERA (30 luglio-3 agosto).**

Sedicesima edizione per questo piccolo Festival in provincia di Trento, dedicato alla ricerca teatrale e coreografica, sia pure in fase di consolidamento. A conferma di questa vocazione, il programma include spettacoli già presentati nelle passate edizioni in forma di studio come il *J.C. Woyzeck - un cane smarrito si aggira per l'Europa* di Bruno Stori e di Barbara, lavoro a quattro mani di Stefano Jotti e Paolo Dalla Sega.

**ROSSELLA BATTISTI**



Nella foto grande, Francesco Salvi (a sinistra), interprete degli «Uccelli» di Aristofane, che apre Spoleto

Paolo Rapalino

Sopra, Leo De Berardinis, e accanto, una scena di «Faustus in Africa» della Handspring Puppet Company, in scena a Polverigi

Pocchietto è l'esclusiva dello spettacolo *Faustus in Africa!* con la compagnia sudafricana Handspring Puppet Company di Johannesburg. Firmato da William Kentridge, regista, filmmaker e pittore, lo spettacolo fa interagire opere grafiche animate, attori e figure in una trama faustiana ambientata nel periodo coloniale, che mescola brani di Goethe e brani dello scrittore sudafricano Lesego Rampolokeng. Tra gli altri ospiti un polivalente Frigerio ispirato dal maledettismo di Lautremont e dei suoi «Canti di Maldoror», il *Trattico per un altare* proposto da Matteo Belli, definito «il nipotino moderno di Dario Fo» e il comico noir Antonio Rezza con uno *Spettacolo a più quadri*. Direttamente da Glasgow, invece, arriva il «dolore», *Pain*, del gruppo scozzese Nva per la regia di Angus Farquhar e con Graham Cunningham, protagonista autobiografico di *Pain*, segnato da un percorso di sofferenza da quando a dieci anni è stato colpito da artrite reumatoide cronica.

■ **SANTARCANGELO (5-14 luglio).** La terza «volta» di Leo De Berardinis, che orienta il festival confermando un interesse investigativo sui linguaggi innovativi del teatro. Tra le opzioni festivaliere sicuramente uno dei luoghi più interessanti e intensi. Inaugura lo *Studio sul Don Giovanni* di Mozart-Da Ponte, nato dalla collaborazione tra Leo De Berardinis e Roberto Soldatini, seconda fase del progetto partito a Spoleto nel '95, sui cui solchi mozartiani si inserisce il *convitato di pezza* con i burattini di Bruno e Leone e il *Don Gio-*

vanni per marionette di Anton Anderle. Quanto al settore di prosa vero e proprio non manca nessuno dei nomi più rappresentativi del teatro di ricerca: da Barberio Corsetti (*Io è un altro*) ai Magazzini (*Cleopatra*), da Enzo Moscato (*Lingua, Carne, Solfio*) a Claudio Morganti (*Tempeste*), dalla Casa degli Alfieri (*Perfettissime sorelle*) alla compagnia Solari-Vanzi (*L'uomo in scatola il canto delle balene*). Tra i più giovani: Teatrino Clandestino, Valler

Malosti, «Nuovi», Marco Manchini, mentre per tutta la durata del Festival, Ravenna Teatro e Teatro Kismet Opera di Bari presenteranno come «basso continuo» *All'Inferno!* tratto da Aristofane. Non mancano ospiti stranieri: al Teatro des Los Andes diretto da Cesar Brie, Santarcangelo '96 dedica una personale dei suoi spettacoli, fra i quali la prima de *I sandali del tempo*.

■ **SE IN TRENTINO...** d'estate uno spettatore si trova a passare, sap-

pie che dal 5 luglio al 24 agosto si svolge l'ottava edizione degli «spettacoli a castello», itinerari tra i quali segnaliamo quello al Castello del Buonconsiglio con Peter Stein, impegnato in una personale lettura di brani dal *Faust* di Goethe (13 luglio) e *Eumenidi* di Eschilo (14 luglio), mentre la sua compagnia d'arte e di vita, Maddalena Ciuppa, è protagonista della *Medea* da Apollonio Rodio e Franz Grillparzer con la regia di Cristina Pezzoli al Castel Beseno.